



Mons. Giovanni Roncari
Vescovo di di Pitigliano-Sovana-Orbetello e di Grosseto

Disposizioni circa la celebrazione della Cresima

“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del si è sempre fatto così “ (Evangeli Gaudium 33)

Nella sua lunga storia, la Chiesa ha creato, trasformato, rinnovato e anche soppresso tante strutture ecclesiali e pastorali. Questo è accaduto e accadrà molte altre volte, perché

la Chiesa vive nel tempo e deve accogliere, nell'unità della fede, le necessità dei fedeli che si esprimono in maniera diversa secondo i tempi per poter rendere possibile la predicazione del Vangelo: dalla istituzione dei diaconi, originata dai “lamenti” di alcuni nei confronti degli apostoli (Atti 6,1-6) a tutte le altre istituzioni di cui è piena la storia. Pensiamo, per es., alle molteplici forme della vita consacrata: dai padri del deserto agli ordini secolari del nostro tempo. Pensiamo alla pluralità dei servizi nati intorno all'altare e a servizio della comunità ecclesiale: accoliti, lettori, ministri straordinari dell'Eucarestia, come ad altri ministeri ormai scomparsi perché ridotti a cerimonie senza un portato pastorale concreto: tonsura, ostariato, esorcistato, suddiaconato. Pensiamo oggi alla ricerca teologica sul diaconato femminile. E solo un cenno a tutta la riforma liturgica attuata dal Vaticano II e necessariamente ancora in atto.

In questa luce San Paolo VI nel 1972 al terzo punto di *Ministeria Quaedam* sottolineava che «i ministeri possono essere affidati anche ai laici, di modo che non siano più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine».

Recentemente Papa Francesco, con alcune chiare disposizioni, si è inserito nel solco tracciato da Paolo VI. Accogliendo infatti l'originalità del genio femminile, particolarmente attivo nella comunità cristiana, ha esteso alle donne il ministero del *lettorato* e dell'*accolitato*, cioè l'evangelizzazione che nasce dall'ascolto della Parola e le opere di carità che scaturiscono dall'incontro con l'Eucarestia.

È in questo orizzonte che si incastona il nuovo *Motu Proprio* che riscopre l'antico ministero del catechista. Come quando si fanno le pulizie in famiglia e in casa le argenterie, dove si era posato un velo di opacità, tornano a brillare. È chiaro che queste indicazioni non servono a rafforzare dei ruoli nei quali arroccarsi, o a separare il catechista dagli altri, ma a farlo diventare sempre più, come dice il suo stesso nome, “*cassa di risonanza del Vangelo*”.

Tra queste istituzioni evolute nel tempo ci sono i padrini del battesimo e della cresima.

Sono nati come garanti di una formazione cristiana già avvenuta nel battesimo degli adulti e garanti di una futura formazione-testimonianza cristiana nel battesimo dei piccoli. La loro evoluzione-involuzione è sotto gli occhi di tutti: si scelgono spesso persone per ragioni affettive, di parentela, di convenienza sociale. che poco hanno a che fare con la formazione cristiana che invece viene impartita da altri (catechisti. .). Tutto sembra esaurirsi, salvo qualche felice eccezione, alla presenza durante la liturgia sacramentale.

In questa lettera desidero parlare dei padrini e madrine della Cresima

In questo sacramento, il ruolo dei padrini, già poco significativo per le ragioni dette, diventa ancora più problematico, tanto che la liturgia sembra quasi ignorarli, proponendo che il cresimando sia accompagnato da *“colui che all’inizio ha presentato il cresimando”* e che posa la sua mano sulla spalla del cresimando pronunziandone il nome, *“a meno che non lo pronunzi spontaneamente il cresimando stesso”* (Rito della Confermazione n.30). Notiamo di passaggio che nel battesimo i padrini vengono coinvolti in due momenti: la promessa della educazione cristiana e la professione di fede.

Al n. 5 del Rito della Confermazione, dopo aver descritto il compito tradizionale del padrino, si afferma. *“può anche darsi il caso che siano i genitori stessi a presentare i loro bambini.”* Coerentemente con quanto stabilito al n.3 dello stesso Rito: *“In via ordinaria spetta ai genitori cristiani preoccuparsi della iniziazione dei loro figli alla vita sacramentale... la coscienza di questo dovere i genitori la esprimono anche con la loro attiva partecipazione alla celebrazione dei sacramenti.”*

Tenendo presente quanto disposto al n.5 del Rito.: *“spetterà comunque all’Ordinario del luogo, tenute presenti le circostanze di tempo e di luogo, stabilire il criterio da seguire nella sua diocesi”.*

Stabilisco

- **1** che ogni comunità parrocchiale faccia un cammino verso questa direzione pastorale:
La

presentazione dei cresimandi e il loro accompagnamento sia fatto dai catechisti che realmente li hanno preparati, hanno curato la loro formazione per anni e possono continuare la formazione soprattutto se hanno saputo creare relazioni autentiche con i loro ragazzi e con le loro famiglie.

- **2** La liturgia della cresima si deve svolgere nel modo seguente:

I cresimandi siano sistemati in maniera opportuna davanti all'altare e subito dietro loro, se lo spazio lo consente, i genitori; altrimenti in altro luogo, ma evidente.

Dopo la proclamazione del Vangelo, il parroco o uno dei catechisti presenta con brevi parole i cresimandi. Segue l'omelia.

I cresimandi emettono la professione di fede davanti al vescovo. Segue l'invocazione dello

Spirito Santo. Durante questa invocazione\locazione, se lo spazio lo consente, è bene che i cresimandi stiano in ginocchio, mentre tutti gli altri sono in piedi, per indicare che su di loro viene invocato lo Spirito Santo.

Il cresimando si avvicina al Vescovo accompagnato da un genitore, oppure da un catechista oppure da solo, dice il proprio nome e riceve l'unzione crismale.

Al termine della Messa, prima della benedizione finale, il Vescovo affiderà al gruppo del dopo-cresima i nuovi cresimati per continuare così il cammino cristiano.

+Giovanni

Dal Palazzo Vescovile, 15 settembre 2021-memoria della B.V.M. Addolorata

Diocesi di Grosseto – Palazzo Vescovile, Corso Carducci 11 – 58100 Grosseto. Tel. 0564 29044/25387

Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello – Palazzo Vescovile, Piazza Fortezza Orsini 4 – 58017 Pitigliano (Gr). Tel. 0564 616074